

tura della Crocifissione è posta « in atto di cogliere il sangue che spiccia da una ferita aperta nel lato destro a Gesù; perchè quella donna regale, non legandosi naturalmente con la narrazione evangelica del fatto, si può supporre che dal pittore fosse stata introdotta a rappresentare Matilde di Canossa, forse la committente di quel lavoro » (1).

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

ANNO ACCADEMICO 1873-74.

XVII della fondazione dell'Istituto.

I.

ASSEMBLEA GENERALE

Tornata del 7 dicembre 1873.

Presidenza del Presidente comm. ANTONIO CROCCO.

Il Presidente inaugura le sedute del nuovo anno accademico pronunciando il seguente applaudito Discorso.

SIGNORI!

Che fosse in me vivissimo il desiderio d'indirizzarvi in questo giorno parole di festosa congratulazione e di fraterna esultanza nell'annunciare aperto l'anno XVII della nostra istituzione, credo me lo assentirete assai facilmente. Ma saprete del pari scusarmi e compiangere se qui mi presento invece coll'animo ancora prostrato da recenti lutti domestici, e dalla perdita di un amico, persona elettissima, e ch'era

(1) Ved. D'ARCO, *Delle arti e degli artefici di Mantova*, pag. 18 e tavola v.

pure cosa vostra, o Signori, e decoro del nostro consorzio; vo' dire il Prof. di Pittura, Francesco Gandolfi, sì immaturamente rapito alla Famiglia, ai Colleghi, alle Arti belle, alla Patria che tanto egli amava e onorava.

Ora, se qui non torna opportuno ch'io v'intrattenga delle mie private sventure, delle quali pure credo che la gentilezza dell'animo vostro senta pietà, non reputo che mi ascriviate a mal pensato consiglio il tributare ch'io farò un tenue, ma sentito omaggio di compianto alla memoria di un artista che ebbe pur vanto ben meritato di ottimo cittadino; nè vi sarà grave ch'io lo ponga a subbietto del mio breve ragionamento. Chè anzi riconoscerete con me essere questo omaggio un debito imposto a quanti fra noi tenevano in pregio (e chi non teneva?) le doti del cuore e dell'ingegno che adornavano quell'uomo leale, candido, aperto ai sentimenti più nobili e generosi.

Stretto com'io fui dalla prima giovinezza coll'onorata e degna famiglia del nostro Collega, legato d'intima amicizia col padre di lui, Gian Cristoforo, applaudito cultore delle discipline numismatiche, amatissimo dai Chiavaresi pei servigi resi all'industrie loro città, Bibliotecario del nostro Ateneo, io conobbi ed amai ancor fanciulletto il Francesco suo figlio ora da noi lagrimato. E fin da quella prima età egli manifestava l'indole ingenua e amorevole che mantenne in tutta la vita; e quell'intenso affetto per le arti del Bello, che gli fu scorta a intraprenderne la cultura, sì che da loro ottenne col tempo il plauso e la fama di che fummo testimoni ed ebbe la nostra Genova a compiacersi. Ma nel concetto di patria Egli non volea ristretta la cerchia della sua terra nativa; chè il suo pensiero e il suo sentire abbracciavano in quell'idea la nazione risorta a nuovi e grandi destini; ond'è che nel fervore degli anni e delle speranze abbandonava per alcun tempo il pennello, e la sua mano impu-

gnava le armi a difendere la indipendenza d'Italia, per la quale diede combattendo prove di tal fermezza guerriera da meritargli le insegne che fregiano il petto dei valorosi.

Altra voce, altre penne ben più autorevoli della mia hanno con biografiche narrazioni ricordati alla giusta ammirazione di chi sa addentrarsi nei segreti dell'arte, i lavori molteplici e tutti gli eletti frutti di un ingegno pittorico, dal quale ognor più potevamo riprometterci col maturarsi degli anni. A me piace il ricordare oggi tre de' suoi dipinti come materia attinente al nostro Istituto, e come documento eloquentissimo di quell'amor cittadino che infiammò in tutto il corso dell'operoso suo vivere il nostro Collega, e che lo mosse a prediligere i patrii argomenti. A voi certo ritorna alla mente con qual potenza di espressione e di affetto, con quale splendore di colorito Egli rappresentasse in campo non vasto la parte più commovente di quel tremendo e pietoso dramma che fu la congiura del Fieschi; a tutti sta del sicuro ancor dinanzi l'affanno di quella figura senile del Pansa, dissuadente l'iniquo proposito, e l'immenso cruccio e l'inutile trepidare della infelice Eleonora; e la inesorata e feroce pertinacia del consorte di lei, che non si smuove dal meditato delitto pei consigli della prudenza, nè per le lagrime della pietà coniugale; e tutto ciò animato e mestamente rischiarato da un magico e magistrato contrasto delle due luci notturne, la interna di lampada, la esterna de' raggi lunari tremolanti sulle acque del porto vicino.

Ma in modo, a mio credere, ben più efficace manifestava il Gandolfi gli affetti di patria nella tela non abbastanza ammirata, e forse non in ragione del merito commendata, la tela, vo' dire, colla quale ci pose in cospetto la sede augusta del Maggiore Consiglio dei nostri Padri, qual era rimasta dopo il fulminare e lo scoscendere dei proietti lanciati dalle navi nemiche pel cenno di Luigi XIV; di quel Monarca che

i francesi vollero chiamar Grande, e che il nostro Gian Domenico Romagnosi più a buon diritto chiamava il Corruttor Massimo. Voi contemplate e dite ancor muoversi quella folla, ma non confusa moltitudine di cittadini d'ogni età, di ogni classe; nel volto de' quali non è dipinto lo scuoramento e il terrore, ma sì la indignazione e la costanza indomabile di chi aveva alla viltà del cedere anteposto lo sterminio delle proprie case e delle pubbliche e private fortune: mirate la magnanimità lampeggiante nel piglio di quel togato patrizio che signoreggia nel quadro, e sembra ripetere il verso del Poeta ligure contemporaneo « *Ruine sí, ma servitù non mai* ». E quelle rovine, o Signori, erano gloriose, ed erano opera di prepotenza straniera, e non avrebbero dovuto aver mai miserando riscontro in quelle di che siamo e saremo ai nostri dì testimoni! ruine compiute da mani genovesi, e che a taluno porsero immagine di una Madre, presa da impeto dissenato, che dilania le proprie viscere e della nefanda opera si compiace.

Dirò infine come il convegno aperto nella capitale dell'Austria per la Mostra artistica e industriale, suscitando negli italiani una gara di rispondere degnamente all'invito col far conoscere che nella patria di Michelangelo, di Leonardo e del Sanzio non era esausta la potenza produttrice del Bello, fu impulso gagliardo all'operare del nostro Collega, ispirato mai sempre dall'amore della patria e dell'arte. Egli ideava e quindi incarnava il disegno d'una pittura a buon fresco, che confidava veder collocata quasi ad insegna ed acconcia introduzione alla sede che per gli accorrenti alla gran mostra di Vienna era assegnata particolarmente alle arti italiane.

Ed a tal uopo veniva dal nostro Gandolfi raffigurata l'Italia in atto di stringersi in amplesso coll'antica Avversaria, e di offerirle come pegno di pace e omaggio di sorella i prodotti d'un popolo innalzato a dignità di nazione, e più special-

mente le svariate fatture dello scalpello e del pennello dei nostri, che si accingono a percorrere l'arringo, ove i loro grandi avi stamparono orme sì luminose; memori che la patria nostra già cinse quella corona di Regina delle arti che or ci è contesa superbamente dallo straniero. Se non ch'è all'opera tanto sudata e tanto dal nostro Gandolfi accarezzata furono d'inciampo a mostrarsi nella sua luce e d'irreparabile danno la guerra degli elementi e l'incuria degli uomini; per modo che prostrato nell'animo, deluso nelle concepite speranze, ebbe dal giorno malaugurato di quella disdetta ad infonderglisi nelle fibre, come noi crediamo, il germe della crudele infermità che lo condusse al sepolcro.

Francesco Gandolfi, sì come vi additai sul principio, ebbe un cuore temprato agli affetti più generosi e gentili; senti profondamente ed ebbe a guida costante della incontaminata sua vita i veri evangelici, che gli confortarono le ambascie dell'ora estrema. Di modestia sincera, non mai patì il pungolo dell'invidia; d'indole squisitamente amorevole fu esempio di tenerezza e di riverenza filiale, compagno inseparabile e affettuoso custode di quella che gli avea dato la vita; a lei dolce e fido compagno finchè ne raccolse l'estremo sospiro! E morendo egli, ancora nel vigor dell'età e dell'ingegno, gli parve sentire sul capo languido posar leggiera una mano che gli rafferma la benedizione materna.

Nell'arte da lui castamente esercitata ravvisava uno strumento efficacissimo di civiltà e di ammaestramento morale; amantissimo com'egli era del Bello che, riverberando a noi dalle mirabili opere della natura si affina nei segreti del pensiero là dove lo contemplava Raffaello, e muove l'ingegno ad improntare nelle tele e nel marmo le immagini elette e raccolte dal fiore della creazione. Dissi dal fiore; perchè le arti che han nome dalla Bellezza non possono, senza un perversimento della intima loro natura, rivolgersi alla rappresenta-

zione del plebeo, del lascivo, del deforme, del turpe, soltanto perchè sono veri. Ben è vero che al Sanzio non sembrava mai di cogliere quel perfetto che pur gli rifulgea nella mente, e al quale con tutta l'anima sospirava. Ben è vero che questo ardore di desiderio a toccare l'eccellenza, come quello della piena felicità, non mai potrà sulla terra appagarsi; ma il sentirlo profondamente riuscirà sempre stimolo potente all'artista per accostarsi di grado in grado all'archetipo sfavillante nell'interna visione. E di questo ardore accendevasi la bell'anima di quell'Egregio; del quale v'intrattenni, o Colleghi, e che ci lasciò per ascendere ad acquetare quel santo anelito nella fonte del Bello eterno.

Dopo il Discorso su riferito è nominato socio effettivo il canonico cav. Angelo Costa, professore nel R. Istituto Tecnico; indi si procede al disbrigo di alcune pratiche amministrative ed alla presentazione dei doni che pervennero alla Società nel corso delle ferie autunnali, e sono i seguenti (1).

ANAU SALVATORE — Sull'aumento della carta a corso coattivo.

Genova, Tip. del Commercio 1873.

* ARCHIVIO STORICO ITALIANO. — Serie Terza. Tom. XVIII.

Dispensa 4.^a e 5.^a del 1873. Firenze, Galileiana 1873.

* ATTI dell'Accademia Ligustica di Belle Arti pel 1873.

Genova, Sordo-Muti 1873.

* ATTI E MEMORIE delle RR. Deputazioni di Storia Patria

per le provincie modenesi e parmensi. Vol. VI. fasc. 5;

vol. VII. fasc. I. Modena, Vincenzi 1873.

(1) Le opere si intendono offerte in dono da' rispettivi autori o dai Corpi scientifici che le pubblicano, sempre che tra parentesi non sia avvertito altrimenti. — Sono precedute da un asterisco quelle che dalla Società Ligure si ricevono in cambio de' suoi *Atti*.

- BRIGNARDELLO G. B. — I merletti nel Circondario di Chiavari. Firenze, Barbera 1873.
- C. P. — Cenni necrologici del nobile Lorenzo Ghiglini senatore del Regno. Genova, Tip. Arcivescovile (Avv. Paolo Ghiglini).
- CAMPORI G. — Memorie biografiche degli Scultori, Architetti, Pittori ecc. nativi di Carrara e di altri luoghi della provincia di Massa, con cenni relativi agli Artisti italiani ed esteri che in essa dimorarono ed operarono, e un saggio bibliografico. Modena, Vincenzi 1873.
- CHABAS F. — Memoria sopra il nome di Sardegna e degli antichi sardi in relazione coi monumenti dell' Egitto, corredata di note dichiarative da Gio. Spano. Cagliari, Alagna 1873 (Senatore Gio. Spano).
- CLARETTA GAUDENZIO — Cenni storici e proposte pella ricostituzione della scuola di paleografia ed arte critica diplomatica negli Archivi di Stato di Torino. Estr. dall' Arch. Stor. Ital. Firenze, Galileiana 1872.
- Cenni storici sulle avventure di Luca Assarino e Gerolamo Brusoni chiamati alla Corte di Savoia nel sec. XVII ed eletti istoriografi ducali. Torino, Stamp. Reale 1873.
- COMMISSIONE CONSULTIVA per la conservazione dei monumenti storici e di belle arti. Verbali delle adunanze tenute dal dicembre 1872 al settembre 1873. Genova, R. Tip. Ferrando.
- DESJARDINS ERNEST — La Table de Peutinger d'après l'original conservé a Vienne précédée d'une introduction historique et critique. Paris, Hachette et C. 1869-73. Livr. 1-12 (Ministero della Pubblica Istruzione di Francia).
- * Documenti di Storia Italiana pubblicati a cura della R. Deputazione sugli studi di Storia Patria per le provincie di Toscana, dell' Umbria e delle Marche. — Commissioni di Rinaldo degli Albizzi per il Comune di Firenze dal 1399 al 1433. Tomo Terzo (1426-1433). Firenze, Cellini 1873.

- GRASSI LUIGI JACOPO — Serie dei Vescovi ed Arcivescovi di Genova — Parte Prima: I Vescovi. Genova, Tip. della Gioventù 1872.
- * MEMORIE del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere. Vol. XII, fasc. 6. Milano, Bernardoni 1873.
- RELAZIONE della Giunta letta al Comitato promotore della Deputazione Veneta di Storia Patria. Venezia, Visentini 1873.
- * RENDICONTI del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere. Serie II. Vol. VI. fasc. 11 a 15. Milano, Bernardoni 1873.
- REPORT of the Commissioner of Agriculture for the year 1871. Washington, Government Printing Office 1872 (Governo degli Stati Uniti d' America).
- REPORTS (MONTHLY) of the Departement of Agriculture for the year 1872. Washington, Government Printing Office 1873 (Lo stesso).
- REVIGLIO CARLO — Alcune parole di giustificazione sui restauri per la chiesa di Nostra Signora del Carmine. Torino, 1871.
- Facciata per la chiesa di N. S. del Carmine in Torino. Disegno e Relazione. Torino, 1872.
- Disegni di un monumento a Pio IX, eretto nella Metropolitana di Torino, 1873.
- SALA ARISTIDE — Scritti Varii. Mondovì, Inoglio e C., 1871.
- Il Santuario della Madonna degli Angeli di Cuneo. Torino, Speirani 1873.
- Programma e metodo delle lezioni di Storia e Letteratura nelle classi liceali. Mondovì, Bianco 1873.
- Relazione sulla VI^a Esposizione didattica e sull' VIII Congresso pedagogico. Tip. Cooperativa 1873.
- * SMITHSONIAN Contributions to knowledge. Vol. XVIII. Washsington, Collins Printer 1873.

STATISTICA giudiziaria penale del Regno d'Italia pel 1870.
Roma, Stamp. Reale 1873 (Ministero di Grazia e
Giustizia).

Il Vice Segretario Generale, can. prof. Sanguineti, dà per
ultimo lettura della seguente domanda depositata al Banco
della Presidenza.

« *Alla Società Ligure di Storia Patria*
GENOVA.

» I sottoscritti si propongono di pubblicare col prossimo
anno 1874 un *Giornale Ligustico di archeologia, storia e belle*
arti.

» Sembrando che questo Giornale sia per rispondere al
desiderio più volte manifestato da molti fra i membri di questa
Società, i quali vedrebbero con piacere che si stampassero i
rendiconti delle sue tornate; i sottoscritti medesimi pregano
essa Società affinchè voglia conceder loro il privilegio di
stampare in detto Giornale tali rendiconti e quelle altre me-
morie che ravviserà opportune, dichiarandolo suo organo
ufficiale.

» Genova, 4 Dicembre 1874.

ACHILLE NERI.

L. T. BELGRANO. »

La domanda di cui sopra è accolta dall'Assemblea all'u-
nanimità.

Per ultimo si fa la distribuzione di due nuovi fascicoli degli
Atti, cioè:

Appendice alla Parte I del vol. II. Contiene: *Tavole genealo-
giche a corredo della Illustrazione del Registro Arcivescovile di*
Genova, pel socio L. T. Belgrano.

Vol. v, fascicolo iv. Contiene: *Nuovi ricordi arabici su la Storia di Genova*, del socio prof. senatore Michele Amari; con testi arabi e fac-simili.

II.

SEZIONE DI ARCHEOLOGIA

Tornata del 13 dicembre.

Presidenza del Preside avv. PIER COSTANTINO REMONDINI.

Il socio Sanguineti fa relazione di quattro frammenti di greche iscrizioni scoperte nel territorio di Tortona, e testè comunicate alla Società dal cav. Cesare De Negri-Carpani insieme con più altre latine, parte ne' marmi originali e parte nei calchi. Ricordato come iniziatore delle ricerche di tal fatta monumenti nel territorio predetto sia stato il socio Alessandro Wolf, e come il cav. De Negri le abbia poi continuate, lamenta però che altre e somiglianti reliquie d' antichità sieno lasciate in balia del primo occupante; e torna sulle querele già da lui mosse in addietro per l' abbandono in cui si giacciono i ruderi di Libarna e di Luni. Con probabili ragioni va quindi incontro alla difficoltà che si offre spontanea al pensiero a chiunque apprenda come si trovino nel cuor dell' Italia, e così lungi dalle greche colonie, anzi nel territorio di una colonia romana, non poche iscrizioni greche.

I quattro frammenti in discorso sono tutti assai danneggiati, per guisa che poco rimane da poterne cavare un costrutto. Il relatore non manca di istituire qualche congettura in proposito; ma conclude recando gli esempi del Boeck, del Franz e del Kirckhoff, i quali non di rado si danno per vinti e si confessano inferiori alle difficoltà che lor si presentano nella interpretazione di monumenti consimili.

Il socio Belgrano, prendendo occasione dai lamenti espressi dal relatore sul principio della sua lettura, è lieto di parteci-